**LA PASTORALE SOCIALE IN CAMMINO SINODALE**

**Trent’anni di “Evangelizzare il sociale”**

**Tarquinia (VT), 23-25 giugno 2022**

**«Come si realizza oggi, a partire dalle nostre realtà ecclesiali,   
quel “camminare insieme” a cui siamo chiamati a livello locale e universale,   
per evangelizzare il sociale sinodalmente?»**

**---------------**

**QUALI CONTENUTI E PRIORITÀ?**

**QUALI SOGGETTI E QUALI RETI?**

**QUALI FORME E STRUMENTI?**

Nel 1992 il documento *Evangelizzare il sociale* ha dato forma alla Pastorale sociale in Italia dopo le encicliche sociali di Giovanni Paolo II e in un’epoca di cambiamenti socio-politici a livello planetario, proponendo la Dottrina sociale della Chiesa come elemento essenziale dell’evangelizzazione; grazie a questa spinta nelle Diocesi si è data una forma concreta all’azione pastorale in ambito sociale, in particolare negli ambiti del lavoro, dell’economia e della politica.

Dopo trent’anni è necessario guardare alle cose nuove nelle quali siamo immersi, per continuare a “camminare insieme” come Chiese che sono in Italia nell’evangelizzazione del sociale.

Considerando il nostro tempo, caratterizzato da fratture significative che svelano realtà e significati inediti, e tenendo conto della prospettiva di *Evangelii Gaudium*, e delle due ultime encicliche sociali *Laudato si’* e *Fratelli tutti*, siamo alla ricerca di punti di riferimento, che siano lievito per il nostro impegno di evangelizzazione, e di uno stile rinnovato nell’azione pastorale.

Tra questi abbiamo provvisoriamente individuato alcuni *punti lievito* – sempre da incrementare –per una pastorale sociale, coraggiosa e capace di umile profezia:

1. Riconoscere la centralità e il naturale protagonismo dei giovani, e coltivare la fiducia nelle loro capacità di pensare e costruire il vivere insieme nella società di oggi, investendo anche nella formazione.
2. Assumere la prospettiva di coloro che sono ai margini della società - facendosi a loro prossimi e condividendone la concretezza della vita - per individuare l’agenda dei temi, degli ambiti e delle azioni da compiere.
3. Assumere definitivamente il paradigma dell’ecologia integrale – secondo il quale tutto è connesso – per leggere la realtà in modo interdisciplinare e avviare processi di trasformazione.
4. Camminare insieme alla pari - in forme orizzontali favorite dalla logica dell’ecologia integrale - con tutti gli altri soggetti che compongono la società, per leggere i problemi, elaborare proposte e progettare azioni.
5. Mantenere la vigilanza sulla realtà delle disuguaglianze, confermando l’impegno a promuovere il lavoro buono come fattore di promozione dell’uguale dignità di ogni persona.
6. Favorire la trasformazione dei meccanismi economici perché siano rispettosi della vita delle persone ed effettivamente capaci di produrre valore per tutti, come fa ad esempio l’economia civile.
7. Ricomprendere il contributo fondamentale della politica come servizio per la costruzione di una società più giusta, e di conseguenza ridare spazio all’educazione alla cittadinanza.
8. Riconoscere che la tecnologia, i paradigmi economici improntati all’efficienza, e l’assenza del senso del limite, spingono a ritmi di vita non sostenibili, che si manifestano come una vera e propria questione sociale.
9. Promuovere la pace, incidendo concretamente con coraggio sui meccanismi che alimentano conflitti e guerre.

Il lievito contenuto in questi punti potrà realizzare un cambiamento nella nostra società se vi è un impegno ampio e condiviso scaturito da una “pastorale del noi”, capace di superare individualità e autoreferenzialità e di aprirsi progressivamente a collaborazioni con compagni di strada con storie e riferimenti diversi.

In questa prospettiva, riconosciamo:

1. La ricchezza di soggetti che sono oggi impegnati nella pastorale sociale nella Chiesa italiana e qui presenti: uffici di pastorale sociale, aggregazioni laicali, organizzazioni di categoria di ispirazione cristiana, Caritas, centri sociali e culturali, gruppi informali;
2. La vitalità che nasce dall’aprirsi a una collaborazione più profonda con altri settori della Chiesa, prendendo atto della trasversalità della dimensione sociale, che non può essere affidata solo a pochi soggetti delegati a questo compito, ma è propria dell’intera comunità cristiana;
3. La conversione dello sguardo a cui siamo chiamati quando entriamo in relazione con le persone che incontriamo nelle nostre attività: non possono essere “ridotte” a utenti destinatari di servizi, ma sono uomini e donne protagonisti dei processi di trasformazione;
4. La fecondità del cammino con altri, che pur appartenendo a orizzonti diversi dal nostro, condividono le nostre preoccupazioni e si impegnano nella difesa della dignità umana e del creato.

Nel pensare oggi all’evangelizzazione del sociale, è un punto di non ritorno - che va tuttavia rafforzato - il metodo sinodale, come risposta della pastorale sociale al tempo complesso. Per attuarlo è necessario dare priorità ad alcune modalità e ad alcuni strumenti.

1. Partire dall’ascolto e dal dialogo come modalità permanenti per abitare la realtà, promuovendo e partecipando a tavoli di confronto.
2. Essere coraggiosi e capaci di rischiare nell’individuazione dei soggetti con cui collaborare, delle pratiche e degli ambiti, moltiplicando i laboratori di sperimentazione e innovazione.
3. Stringere alleanze aprendosi alla ricchezza e alla molteplicità delle esperienze e delle competenze anche non ecclesiali.
4. Superare la frammentazione della pastorale, lavorando per progetti concreti e non per settori, aggregando risorse e persone in direzione di obiettivi comuni.
5. Dare tempo ai percorsi formativi e di aggiornamento come via della pastorale sociale (ad esempio le Scuole e Laboratori di Formazione all’impegno sociale e politico).
6. Fare e comunicare, abitando senza timore i dinamismi, gli strumenti e i linguaggi della comunicazione, e avendo il coraggio di “gridare dai tetti”.
7. Assumere la verifica come momento essenziale dell’azione pastorale, per non scivolare nella comoda ripetizione del già pensato e realizzato, con costante capacità di innovazione.